

Bebop

Per contrastare il continuo decadimento e lo sfruttamento commerciale del [jazz](#) da parte della maggioranza bianca, negli anni '40 diversi musicisti afroamericani decidono di recuperare i valori più tradizionali di quella che considerano (non a torto) la loro musica, una delle espressioni culturali più incisive di una comunità mantenuta in minoranza.

Il termine, onomatopeico, bebop viene spesso chiamato rebop o più semplicemente bop.

La risposta della gente di colore alle degenerazioni consumistiche dello swing trova la sua forma espressiva più alta nel sassofonista e compositore [Charlie Parker](#), figura leggendaria a cui è stato dedicato anche un film dal titolo *Bird*.

Attorno a lui surriscaldano il pentagramma validissimi musicisti come il geniale e polivalente [Miles Davis](#), il trombettista [John Birks "Dizzy" Gillespie](#), il batterista [Max Roach](#), il trombonista Jay Johnson, i pianisti [Thelonius Monk](#) e [Bud Powell](#), il trombettista Fats Navarro, il batterista Kenny Clarke, il sassofonista Dexter Gordon, il contrabbassista [Charlie Mingus](#).

Con la rivoluzione innescata dal genere, si prendono le distanze dal resto della musica nella sua totalità, cercando una lettura più colta anche se non accademica. Il confronto avviene subito con divisioni ritmiche articolate e melodie rese dure da strutture armoniche complesse. La velocità di esecuzione (assai superiore a quella di tutti gli stili fino allora conosciuti) è un'altra importante caratteristica del genere. Il lavoro di composizione estemporanea di [Charlie Parker](#), per esempio, si svolge attraverso valori metronomici talmente elevati da restare insuperati, perlomeno sino all'entrata in scena di [John Coltrane](#).

Il bebop è in realtà un "working in progress", cioè una forma musicale in continuo cambiamento.

La ritmica deve creare e non più solo accompagnare, e spesso la batteria interrompe anche il discorso della voce leader.

Scompare la lettura terzinata e si arriva a una pratica nuova di accenti anticonvenzionali. Per questi motivi la rivoluzione scatenata dal bebop rimane basilare per tutto il movimento jazzistico moderno.